

REGIONE Lombardia

Province di Como, Monza e Brianza, Città Metropolitana di Milano

Parco delle GROANE



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Documento di SCOPING

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE

Parco delle Groane

Solaro, 27 giugno 2023

Revisione	data	Descrizione modifiche
Versione 01	giugno 2023	



GRUPPO DI LAVORO

NICOLA GALLINARO – DOTTORE FORESTALE (CAPOGRUPPO)

PATRIZIA DIGIOVINAZZO – NATURALISTA ESPERTA IN VEGETAZIONE

GIANPIERO CALVI – NATURALISTA ESPERTO IN FAUNA

GIOVANNI PASINI – BIOLOGO

CHIARA GREGORI – DOTTORE AGRONOMO

1. Introduzione	5
1.1 Principali riferimenti normativi sulla VAS	6
2. Percorso metodologico procedurale per la VAS	8
3. L'approccio alla pianificazione partecipata.....	10
3.1. Soggetti da coinvolgere	12
4. Contenuti del piano: strategia e indirizzi generali.....	13
4.1. Gli obiettivi.....	13
4.2. La struttura del piano	14
4.3. La componente forestale del PIF.....	16
4.4. La componente territoriale del PIF.....	16
4.5. Misure di intervento	17
4.5.1 Indirizzi selvicolturali.....	17
4.5.2. Interventi di valorizzazione delle attitudini.....	17
5. Definizione dell'ambito di influenza	18
5.1. Ambito spazio-temporale del piano a scala di lavoro	18
5.2. Analisi del contesto preliminare	18
5.2.1. Localizzazione ed estensione	18
5.2.2. Demografia.....	20
5.2.3. Uso del suolo	21
5.2.4. PIF, aree protette e Siti Rete Natura 2000	22
6. Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	24
6.1. Quadro pianificatorio e programmatico	24
6.1.1. Rapporti tra PIF e Piano Territoriale di Coordinamento	24
6.1.2 Rapporti tra PIF e strumenti urbanistici	25
6.1.3. Rapporti tra PIF e altri strumenti pianificatori	27
6.2. Analisi di coerenza esterna preliminare.....	28
6.3. Le matrici di interferenza e valutazione	31
6.4. Il sistema degli indicatori	31
6.5. Il sistema degli indicatori di performance e monitoraggio	34



Soggetto Proponente VAS: Parco delle Groane

Autorità Procedente VAS: il direttore dell'Ente dott. Mario Roberto Girelli

Autorità Competente VAS: arch. Mauro Botta Responsabile dell'Area Tecnica dell'Ente

Tecnico incaricato redazione piano: Dott. For. Nicola Gallinaro (Capogruppo)

Tecnico incaricato supporto processo di VAS: Dott. For. Nicola Gallinaro (Capogruppo)



1. Introduzione

In data 28/03/2023, con delibera del Consiglio di Gestione n. 09 il Parco delle Groane ha conferito l'incarico al gruppo di lavoro coordinato dal Dott. Nicola Gallinaro per la stesura del Piano di Indirizzo Forestale del Parco e l'incarico per il supporto all'Autorità Competente per il processo di VAS.

A seguito della approvazione della DCR 13 marzo 2007 n° VIII/351 - "Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" è stata specificata l'obbligatorietà del processo di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di Indirizzo Forestale per questo motivo il Parco delle Groane ha deciso di ufficializzare l'attivazione della procedura di VAS secondo lo schema procedurale previsto dalla norma introdotta, individuando come Autorità Procedente il Direttore Generale dell'Ente e come Autorità Competente l'arch. Mauro Botta Responsabile dell'Area Tecnica dell'Ente.

Il **documento di scoping** costituisce uno degli elaborati previsti dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE in seno alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS).

L'applicazione della direttiva e l'introduzione della valutazione ambientale di piani e programmi nel nostro ordinamento comportano un significativo cambiamento nella maniera di elaborare tali documenti in quanto essi devono:

- permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e allo stesso tempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;
- essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del P/P e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa;
- essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.

1.1 Principali riferimenti normativi sulla VAS

Il presente documento tiene conto del complesso di indirizzi e di norme maturati in sede internazionale e nazionale connessi alle politiche e regolamentazioni definite in materia di valutazione ambientale.

In particolare, risultano fondanti i seguenti riferimenti normativi:

- la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente,
- la legge per il governo del territorio - la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante "Legge per il governo del territorio";
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) - l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato italiano;
- il decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351, "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)";
- Delibera di Giunta Regionale del 22 dicembre 2011, n. IX/2789 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Art. 4, L.R. n. 12/2005) - Criteri per il coordinamento delle procedure di valutazione ambientale (VAS) - Valutazione di incidenza (VIC) - Verifica di assoggettabilità a VIA negli accordi di programma a valenza territoriale (Art. 4, comma 10, L.R. 5/2010)";
- Delibera di Giunta Regionale del 10 novembre 2010, n. IX/761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Art. 4 L.R. n. 12/2005; D.C.R. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 29 giugno 2010, n.128, con modifica e integrazione delle DD.GG.RR. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n.8/10971";
- Delibera di Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (Art. 4, L.R. n. 12/2005; D.C.R. n.351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D.lgs. 16 gennaio 2008, n.4 modifica, integrazione ed inclusione di nuovi modelli";

- 
- Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420
“Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di
piani e programmi - VAS”.

2. Percorso metodologico procedurale per la VAS

Di seguito vengono espone le fasi del percorso metodologico procedurale per la VAS del PIF del Parco delle Groane, coerenti con quanto indicato nella legislazione nazionale e regionale vigente in materia; in grigio sono evidenziati le attività finora realizzate, in bianco le attività da realizzare.

Dopo le recenti modifiche normative, la Regione Lombardia è l'ente competente all'approvazione del Piano. L'invio del Piano in Regione dovrà essere accompagnato dall'inserimento e/o modifica dei tracciati nell'applicativo SIVASP.

Fase del PIF	Processo del PIF	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione autorità procedente	P0. 1 Pubblicazione avviso su BURL e all'albo pretorio dei comuni consorziati P0. 2 Incarico per la stesura del PIF o della Variante P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento autorità procedente	P1. 1 Orientamenti iniziali del PIF, derivati dalle indicazioni del PTCP nell'ambito del quale il PIF traccia le proprie linee di sviluppo P1. 2 Definizione schema operativo per il PIF P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel PIF A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolti A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento del PIF P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna (le linee guida e gli indirizzi del PIF devono essere coerenti con le indicazioni e le azioni strategiche individuate dal relativo PTCP) A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio

autorità precedente		A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui Siti di Rete Natura 2000
	P2. 4 Proposta di PIF	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) della proposta di PIF, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dare notizia all'Albo Pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati invio Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione autorità precedente	valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione autorità precedente	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente</i>	
Fase 3 Adozione autorità precedente	3.1 ADOZIONE la Provincia o la Comunità Montana o l'Ente gestore del parco adotta: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / RACCOLTA OSSERVAZIONI Deposito presso i propri uffici il PIF, il Rapporto Ambientale, a dichiarazione di sintesi e il sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e dei Comuni consorziati. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con le indicazioni della sede dove può essere presa visione della documentazione integrale.	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3.4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità	
	3.5 Acquisizione parere obbligatorio della Regione Lombardia art. 8, comma 4 l.r. 27/2004	
	PARERE AMBIENTALE MOTIVATO FINALE	
Approvazione Provincia	3.5 APPROVAZIONE la Provincia approva: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale	
Fase 4 Attuazione Gestione autorità precedente	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione PIF P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

3. L'approccio alla pianificazione partecipata

Il PIF adotta l'impostazione della pianificazione integrata con le realtà locali, in cui si incentra una delle chiavi di auspicabile successo della nuovo sviluppo territoriale.

In ottemperanza agli impegni assunti in sede internazionale sullo sviluppo sostenibile, la Regione Lombardia ha adottato la nuova strategia ambientale in cui è riconosciuta l'importanza dei modelli di sviluppo basati sul connubio fra ambiente e sfera socioeconomica. I punti cardine della nuova strategia sono i principi di precauzionalità dell'azione ambientale, di sostenibilità economica delle politiche adottate e dell'attenzione verso le fasce sociali economicamente più svantaggiate. Per l'applicazione fattiva della strategia è individuata come prioritaria la sinergia fra gli enti facenti parte del sistema complessivo della pubblica amministrazione.

Nel processo di costruzione del PIF si è accentuata sin dalle origini l'importanza attribuita ai processi di governance che si esplicano nella partecipazione e nel coinvolgimento dei soggetti locali nei processi di condivisione di obiettivi, strategie e responsabilità.

Al fine di perseguire tale obiettivo il PIF ha previsto una articolazione della pianificazione territoriale basata sul permanente confronto con le amministrazioni locali. Più nello specifico, i momenti partecipativi hanno avuto come finalità:

Fase di Avvio

- condivisione degli obiettivi di piano ed illustrazione della metodologia di redazione. In questa fase è prevista la convocazione della prima conferenza di VAS. Durante la conferenza verrà presentato e discusso il presente documento, contenente lo schema metodologico del procedimento e una prima descrizione del contesto territoriale del DdP e la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale. In tal sede, verranno inoltre illustrate le finalità e gli obiettivi del processo di pianificazione.

Fase di redazione

- Definizione dei contenuti e dei livelli di azione del PIF, anche in riferimento al raccordo tra PIF e PTCP, nonché agli aspetti vincolanti a livello della pianificazione urbanistica;
- Definizione delle modalità di recepimento dei livelli di azione del PIF all'interno degli strumenti urbanistici comunali, con particolare riguardo alla perimetrazione delle aree boscate alla scala comunale e alla trasformabilità dei soprassuoli;
- Segnalazione da parte delle Amministrazioni di eventuali errori di perimetrazione delle aree boscate e di tratti stradali non censiti;
- Indicazione da parte dei Comuni delle previsioni urbanistiche interessanti aree boscate ai fini della valutazione di compatibilità e quindi della trasformabilità dei soprassuoli;
- Indicazione da parte dei Comuni di ulteriori proposte di valorizzazione di aree agro-forestali.



Concluse le attività di valutazione della bozza del Piano, sarà indetta una nuova Conferenza di Valutazione (seconda seduta), durante la quale è prevista la presentazione della minuta del PIF e la documentazione della VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica).

Fase di adozione e approvazione

L'autorità procedente adotta il PIF e predispone la dichiarazione di sintesi con contestuale informazione circa la decisione adottata.

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica sul sito web SIVAS il:

- provvedimento di adozione
- PIF adottato
- rapporto ambientale
- parere motivato
- dichiarazione di sintesi
- sistema monitoraggio

Conclusa la fase di deposito e raccolta di osservazioni formulano il parere motivato finale e la dichiarazione di sintesi finale.

Il Parco trasmette quindi il PIF (in forma cartacea e digitale) completo della documentazione scaturita dal processo di VAS e dei pareri obbligatori, all'Ufficio Territoriali Regionale (AFCP) di Città Metropolitana di Milano, di Como e di Monza e Brianza per l'istruttoria, alla Direzione Generale Agricoltura e agli uffici regionali interessati.

L'approvazione del PIF è di competenza di Regione Lombardia: il PIF è approvato da Regione Lombardia con deliberazione di Giunta regionale.

Gli strumenti di informazione che verranno adottati sino al termine del procedimento sono:

- incontri con gli enti territorialmente competenti;
- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS presso il sito www.parcodellegroane.it e raccolta di osservazioni mediante istanze, suggerimenti e proposte consegnate presso la sede e/o inviate all'indirizzo di posta elettronica: protocolloparcogroane@promopec.it

3.1. Soggetti da coinvolgere

Ai sensi delle disposizioni regionali del modello metodologico, procedurale e organizzativo della VAS dei PIF (All. 1e della DGR n. VIII/6420 del 27 dicembre 2007), sono soggetti interessati al procedimento di VAS:

- i soggetti competenti in materia ambientale:
 - ✓ A.R.P.A. sede locale;
 - ✓ A.S.L. sede locale.
- gli enti territorialmente interessati:
 - ✓ Enti gestori delle aree protette limitrofe (PLIS e Parchi Regionali);
 - ✓ Soprintendenza beni Architettonici e Paesaggio;
 - ✓ Regione Lombardia: D.G Territorio e Urbanistica, D.G Infrastrutture e Mobilità;
 - ✓ D.G Qualità dell'Ambiente, D.G Agricoltura, Sede Territoriale Locale - STER;
 - ✓ Gruppo Carabinieri Forestale - Comando Stazione competente;
 - ✓ ERSAF;
 - ✓ Comuni del Parco delle Groane;
 - ✓ Provincia di Como, Monza e Brianza, Città Metropolitana di Milano e confinanti (Provincia di Varese);
 - ✓ Gli Enti Gestori dei SIC e delle ZPS del Parco delle Groane.
- il pubblico:
 - ✓ Una rappresentanza di associazioni ambientaliste legalmente riconosciute e notoriamente attive a livello locale in maniera significativa: Legambiente, CAI;
 - ✓ Camera di Commercio delle Province;
 - ✓ Le principali associazioni di categoria agricole presenti sul territorio del Parco e/o delle province interessate: Confagricoltura, CIA, Coldiretti, Associazione Provinciale Allevatori;
 - ✓ Consorzi produttori di formaggi locali;
 - ✓ Associazione delle imprese di utilizzazione boschiva;
 - ✓ Consorzio produttori formaggi locali
 - ✓ Unione Artigiani delle province interessate;
 - ✓ Unione Industriali delle province interessate.

Non è previsto il coinvolgimento di enti transfrontalieri.

4. Contenuti del piano: strategia e indirizzi generali

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) costituisce il documento adottato dal Parco delle Groane, ai sensi della legge regionale n. 27 del 2004, per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Inoltre, a fianco degli aspetti settoriali il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) assume anche un ruolo di primaria importanza nel trattare il bosco nell'ambito del più ampio contesto della pianificazione urbanistico-territoriale. In questo contesto assume rilevanza il riconoscimento del PIF quale Piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale nonché i contenuti di cogenza dello stesso nei confronti degli strumenti urbanistici comunali.

4.1. Gli obiettivi

Il Piano di Indirizzo Forestale è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio del Parco finalizzate alla valorizzazione multifunzionale dei soprassuoli boscati.

Gli **obiettivi generali** del PIF sono riassumibili così come segue:

- l'analisi e la pianificazione del territorio boscato;
- la definizione delle linee di indirizzo per la gestione dei popolamenti forestali;
- le ipotesi di intervento, le risorse necessarie e le possibili fonti finanziarie;
- il raccordo e coordinamento tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- la definizione delle strategie e delle proposte di intervento per lo sviluppo del settore forestale;
- a proposta di priorità di intervento nella concessione di contributi pubblici.
- Il raccordo tra scelte di sviluppo basate su criteri urbanistici e la tutela delle risorse silvo-pastorali ed ambientali in genere.

4.2. La struttura del piano

Si riporta in forma sintetica la struttura generale del Piano di Indirizzo Forestale del Parco delle Groane.

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE	
RELAZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO	Premessa Fase di Analisi Metodologia Modalità di esecuzione delle analisi territoriali Dati sintetici di piano Aspetti territoriali ed ambientali Aspetti socioeconomici Rapporti tra PIF e strumenti di pianificazione Analisi forestale Fase partecipativa Pianificazione delle risorse forestali Aspetti generali e obiettivi Vincoli Linee guida di gestione forestale Azioni di piano e progetti strategici Sintesi e Pianificazione Programma degli interventi Attuazione del PIF Trasformazione del bosco
NORME TECNICHE ATTUATIVE	Parte I – Parte generale Parte II – Disposizioni speciali e componente territoriale
INDIRIZZI SELVICOLTURALI	Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine produttiva Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine protettiva Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine naturalistica Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine paesaggistica Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine turistico-ricreativa Indirizzi per la realizzazione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale
MODALITA' ATTUATIVE DI PIANO	Valorizzazione dei boschi con finalità produttiva Valorizzazione boschi produttivi: forme di governo Implementazione dell'uso delle biomasse legnose a fini energetici e promozione di piccoli impianti a biomassa per il riscaldamento di edifici pubblici Apertura di nuova viabilità silvo-pastorale e manutenzione straordinaria della viabilità stessa Interventi colturali, strutturali e infrastrutturali in malghe e alpeggi Tutela delle attività agricole - mantenimento e recupero delle aree prative e pascolive Tutela delle attività agricole - recupero dei terrazzamenti e delle colture arboree

	Tutela degli esemplari arborei a valenza monumentale Gestione colturale dei boschi ad elevato valore paesaggistico Raccordo con le strategie e le indicazioni del PTCP Completamento dei corridoi ecologici Conservazione del patrimonio naturale Tutela dei boschi a prevalente destinazione naturalistica Fruizione ed escursionismo Difesa del suolo e delle risorse idriche Prevenzione del dissesto Miglioramento della stabilità ambientale Gestione del reticolo idrografico principale e minore Divulgazione ed educazione ambientale Coordinamento di ricerche, studi, tirocini e tesi di laurea
ALLEGATI CARTOGRAFICI	Tav.1 Uso del suolo Tav.2 Perimetro del bosco Tav.3 Litologia - formazione del suolo Tav.4 Tipologie forestali Tav.5 Categorie forestali Tav.6 Vincoli Tav.7 PTCP Tav.8 PAF Tav.9 Dissesti Tav.10 Governo del bosco Tav.11 Aree omogenee Tav.12 Infrastrutture di servizio Tav.13 Attitudini funzionali Tav.14 Destinazione selvicolturale prevalente Tav.15 Geoambientale Tav.16 Trasformazioni ammesse Tav.17 Compensazioni Tav.18 Azioni di piano
ALLEGATI TECNICI	All.1 Tipologie forestali

Il PIF, oltre a presentare un quadro generale di contestualizzazione del Parco rispetto all'ubicazione, il clima, la geologia, il reticolo idrografico, i rischi naturali, gli aspetti socioeconomici, il sistema delle aree protette si sviluppa da un lato analizzando il comparto silvo-pastorale e proponendone interventi di gestione e valorizzazione, dall'altro va a normare il rapporto tra le superfici forestali e le trasformazioni a cui le stesse possono essere sottoposte.

4.3. La componente forestale del PIF

Il PIF sviluppa, analizza e pianifica il comparto silvo-pastorale attraverso i seguenti passaggi:

- Il patrimonio forestale: definizione della superficie forestale, metodologia e risultati;
- L'inventario del patrimonio forestale: il campionamento stratificato, il rilievo della massa legnosa, i rilievi auxometrici, la descrizione delle tipologie forestali;
- L'analisi attitudinale delle superfici forestali: attitudini potenziali (naturalistica, protettiva, turistico ricreativa, produttiva, paesaggistica), attitudine prevalente e multifunzionalità;
- La filiera bosco-legno;
- L'inventario della viabilità agro-silvo-pastorale: il censimento, lo stato di fatto della viabilità esistente, il piano degli interventi di manutenzione, il piano delle viabilità in progetto;
- Gli incendi boschivi;
- La situazione fitosanitaria;
- Il patrimonio pastorale: il carico degli alpeggi, l'accessibilità e le infrastrutture, il miglioramento dei pascoli;
- Le unità di gestione;
- Gli indirizzi per la valorizzazione delle funzioni: per i boschi a destinazione naturalistica, per i boschi di protezione, a destinazione paesaggistica, a destinazione turistico fruitiva, a destinazione produttiva.

4.4. La componente territoriale del PIF

Il PIF definisce i criteri e le modalità per la trasformazione dei boschi, nonché le tipologie di interventi compensativi ammessi.

Per quanto attiene la trasformabilità dei boschi il PIF sviluppa l'argomento secondo questi passaggi:

- Interventi di trasformazione del bosco;
- Interventi compensativi;
- Rapporti di compensazione;
- Interventi di riequilibrio idrogeologico;
- Aree da destinare a rimboschimento compensativo;
- Caratteristiche tecniche e priorità degli interventi;
- Interventi auto compensativi in collina e montagna.

Questa parte del piano sarà attentamente valutata per quanto attiene sia la quantità di superficie concessa alla trasformazione nell'arco di validità dello strumento, sia per quanto riguarda l'ubicazione delle aree trasformabili e il rapporto con la pianificazione subordinata, sia per quanto attiene la metodologia di attribuzione dei rapporti di compensazione.

4.5. Misure di intervento

4.5.1 Indirizzi selvicolturali

Gli indirizzi selvicolturali sono le linee guida proposte dal Piano di Indirizzo Forestale per la gestione dei soprassuoli forestali. Essi contengono le linee guida, le modalità tecniche generali ed i limiti di esecuzione delle attività selvicolturali. Trattasi quindi di una serie di norme, suggerimenti e indicazioni che vengono rivolte al proprietario o al potenziale utilizzatore dei boschi. Gli indirizzi sono articolati secondo i seguenti indirizzi selvicolturali:

- Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine produttiva;
- Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine protettiva;
- Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine naturalistica;
- Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine paesaggistica;
- Indirizzi selvicolturali per i boschi ad attitudine didattico-ricreativa.

4.5.2. Interventi di valorizzazione delle attitudini

Gli interventi di valorizzazione delle attitudini dei boschi costituiscono l'insieme degli interventi e delle azioni di piano, cioè le modalità con cui il Parco persegue la tutela e la valorizzazione delle risorse silvo-pastorali e lo sviluppo del settore economico ad esse connesso. Le azioni sono suddivise per raggruppamenti omogenei, ognuna delle quali ha uno specifico obiettivo del Piano. Esse sono articolate secondo le attitudini potenziali attribuite ai boschi, ma comprendono anche iniziative non strettamente legate al bosco. Le linee di valorizzazione previste dal PIF sono le seguenti:

- Miglioramento colturale dei boschi;
- Sostegno alle attività selvicolturali e alla filiera bosco legno;
- Valorizzazione dell'alpicoltura;
- Azioni per il sostegno dell'associazionismo forestale;
- Azioni per il recupero del paesaggio rurale;
- Azioni di raccordo con le strategie e le indicazioni dei PTCP;
- Azioni per la conservazione del patrimonio naturale, delle connessioni ecologiche e del rapporto con le aree protette e i Siti Natura 2000;
- Azioni per la fruizione e l'escursionismo;
- Azioni per la difesa del suolo e delle risorse idriche;
- Azioni per la tutela della Biodiversità;
- Azioni per la formazione;
- Azioni per la divulgazione e l'educazione ambientale;
- Azioni per iniziative istituzionali.

5. Definizione dell'ambito di influenza

5.1. Ambito spazio-temporale del piano a scala di lavoro

Il piano ha validità quindicennale anche se i suoi effetti e le sue previsioni potranno svilupparsi anche oltre la durata del piano.

L'ambito territoriale coinvolto coincide con il perimetro del Parco Regionale delle Groane, sono prevedibili esternalità positive derivanti da possibili interventi di miglioramento ambientale o di sistemazione del dissesto idrogeologico che potranno essere valutate all'interno del rapporto ambientale quando il quadro degli interventi di piano sarà maggiormente delineato.

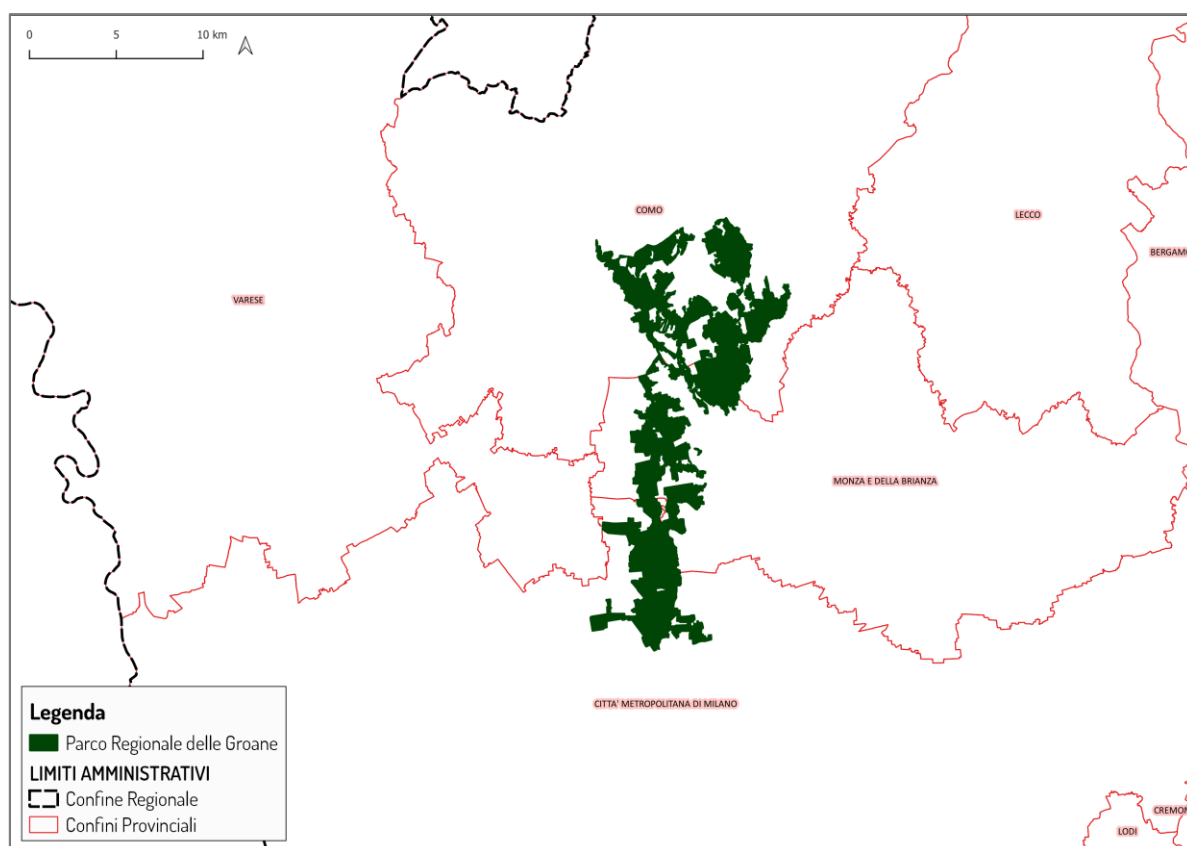
Per quanto attiene la scala di lavoro, in ottemperanza ai criteri di redazione dei piani di indirizzo forestale, gli elaborati cartografici vengono resi ad una scala di 1:10.000.

Il contesto, che a livello preliminare è di seguito delineato, sarà approfondito ulteriormente per gli aspetti di più dettaglio del piano nel Rapporto ambientale dove, anche attraverso opportuni indicatori di contesto a loro volta legati agli indicatori di performance, verrà chiarito lo stato dell'ambiente e delle componenti forestali dell'area soggetta a valutazione.

5.2. Analisi del contesto preliminare

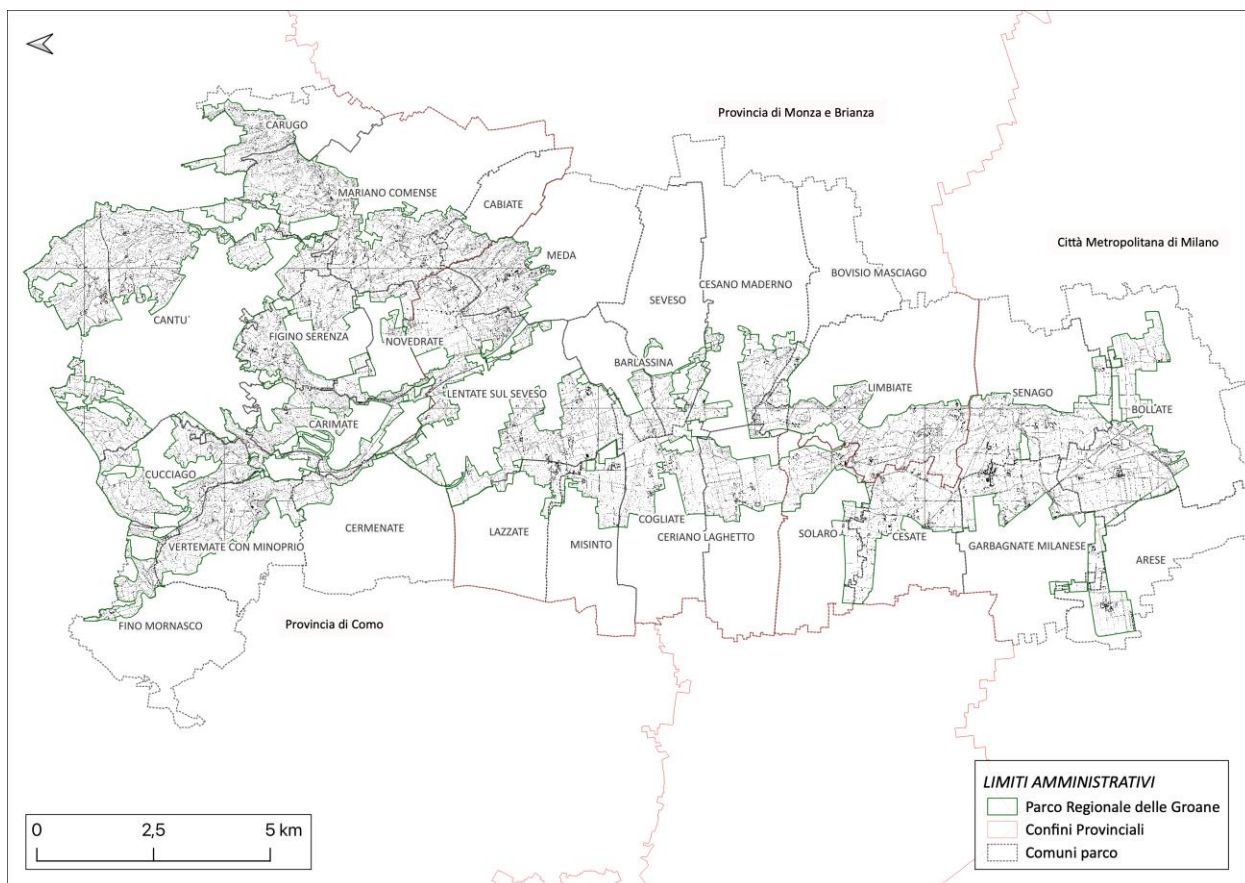
L'area di indagine del Piano di Indirizzo Forestale ha come oggetto l'intero territorio del Parco delle Groane. Il Parco delle Groane è un territorio situato in regione Lombardia, comprendendo parte delle province di Como, Monza e Brianza e della Città Metropolitana di Milano, facendo sì che la sua posizione strategica lo renda facilmente accessibile non solo dal capoluogo regionale ma anche dalle aree limitrofe.

5.2.1. Localizzazione ed estensione



L'area in esame occupa una superficie complessiva di 7.774 ha, suddivisa in parte dei 28 Comuni che formano il Parco. La superficie territoriale di ogni comune (dati Regione Lombardia - da banca dati) e quella facente parte del Parco è riportata nella seguente tabella.

COMUNE	PROVINCIA	AREA (ha)	AREA interna al PARCO (ha)
CABIA TE	CO	322,63	69,00
CANTU`	CO	2323,78	1066,70
CARIMATE	CO	520,43	228,84
CARUGO	CO	414,79	158,68
CERMENATE	CO	809,18	64,53
CUCCIAGO	CO	500,14	327,96
FIGINO SERENZA	CO	503,55	311,57
FINO MORNASCO	CO	736,81	108,47
MARIANO COMENSE	CO	1380,67	646,15
NOVEDRATE	CO	281,94	118,33
VERTEMATE CON MINOPRIO	CO	580,30	305,35
ARESE	MI	658,46	98,23
BOLLATE	MI	1311,08	505,56
CESATE	MI	569,40	304,04
GARBAGNATE MILANESE	MI	889,85	279,28
SENAGO	MI	858,87	388,21
SOLARO	MI	665,74	204,17
BARLASSINA	MB	275,04	68,45
BOVISIO MASCIAGO	MB	500,67	62,87
CERIANO LAGHETTO	MB	710,01	229,39
CESANO MADERNO	MB	1145,30	177,55
COGLIATE	MB	703,09	261,22
LAZZATE	MB	514,13	68,22
LENTATE SUL SEVESO	MB	1416,86	827,68
LIMBIATE	MB	1239,46	462,24
MEDA	MB	832,97	207,73
MISINTO	MB	530,38	121,47
SEVESO	MB	738,51	102,22
totale		21934,03	7774,10



5.2.2. Demografia

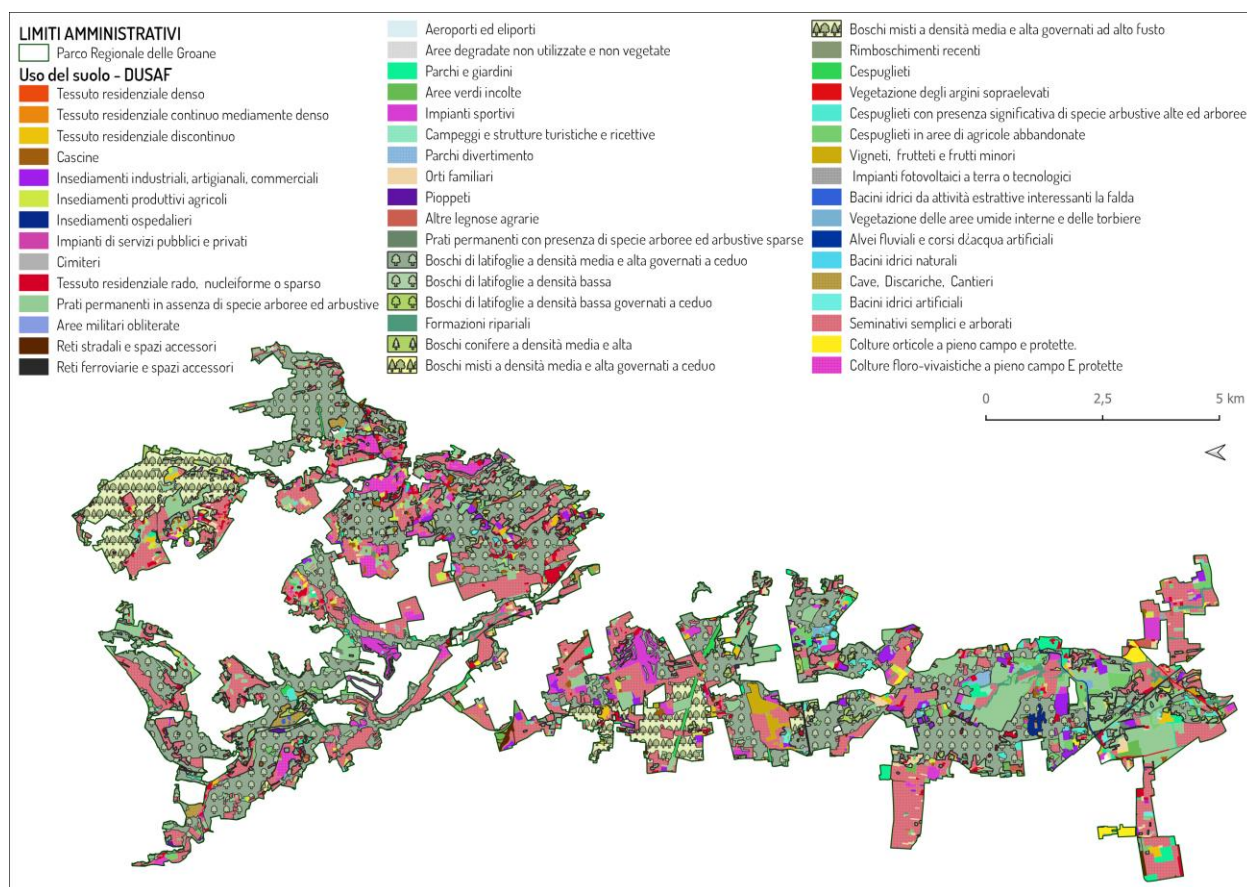
I dati presenti nel capitolo fanno riferimento all'elaborazione dei Dati del censimento Istat 2021. Situato nella zona a nord-ovest di Milano, il Parco delle Groane occupa una superficie di 7.774 ha, con una popolazione di 436.116 abitanti per 28 comuni.

COMUNE	PROVINCIA	POPOLAZIONE
CABIA TE	CO	7.404
CANTU`	CO	39.513
CARIMATE	CO	4.405
CARUGO	CO	6.610
CERMENATE	CO	9.173
CUCCIAGO	CO	3.467
FIGINO SERENZA	CO	5.027
FINO MORNASCO	CO	9.797
MARIANO COMENSE	CO	24.828
NOVEDRATE	CO	2.863
VERTEMATE CON MINOPRIO	CO	4.129
ARESE	MI	19.201
BOLLATE	MI	35.955
CESATE	MI	14.291
GARBAGNATE MILANESE	MI	26.888
SENAGO	MI	21.483
SOLARO	MI	13.903

COMUNE	PROVINCIA	POPOLAZIONE
BARLASSINA	MB	6.886
BOVISIO MASCIAGO	MB	16.892
CERIANO LAGHETTO	MB	6.605
CESANO MADERNO	MB	38.011
COGLIATE	MB	8.446
LAZZATE	MB	7.752
LENTATE SUL SEVESO	MB	34.067
LIMBIATE	MB	22.869
MEDA	MB	5.544
MISINTO	MB	23.235
SEVESO	MB	15.872

5.2.3. Uso del suolo

Le informazioni sull'uso del suolo sono tratte dalla carta di "Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF)" nel suo aggiornamento del 2018, realizzata da ERSAF per conto della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia. Si tratta di una carta che rappresenta aree omogenee del territorio caratterizzate dalla medesima copertura del suolo, costruita mediante fotointerpretazione di ortofoto digitali a colori e nata per una restituzione cartografica alla scala 1:10 000.



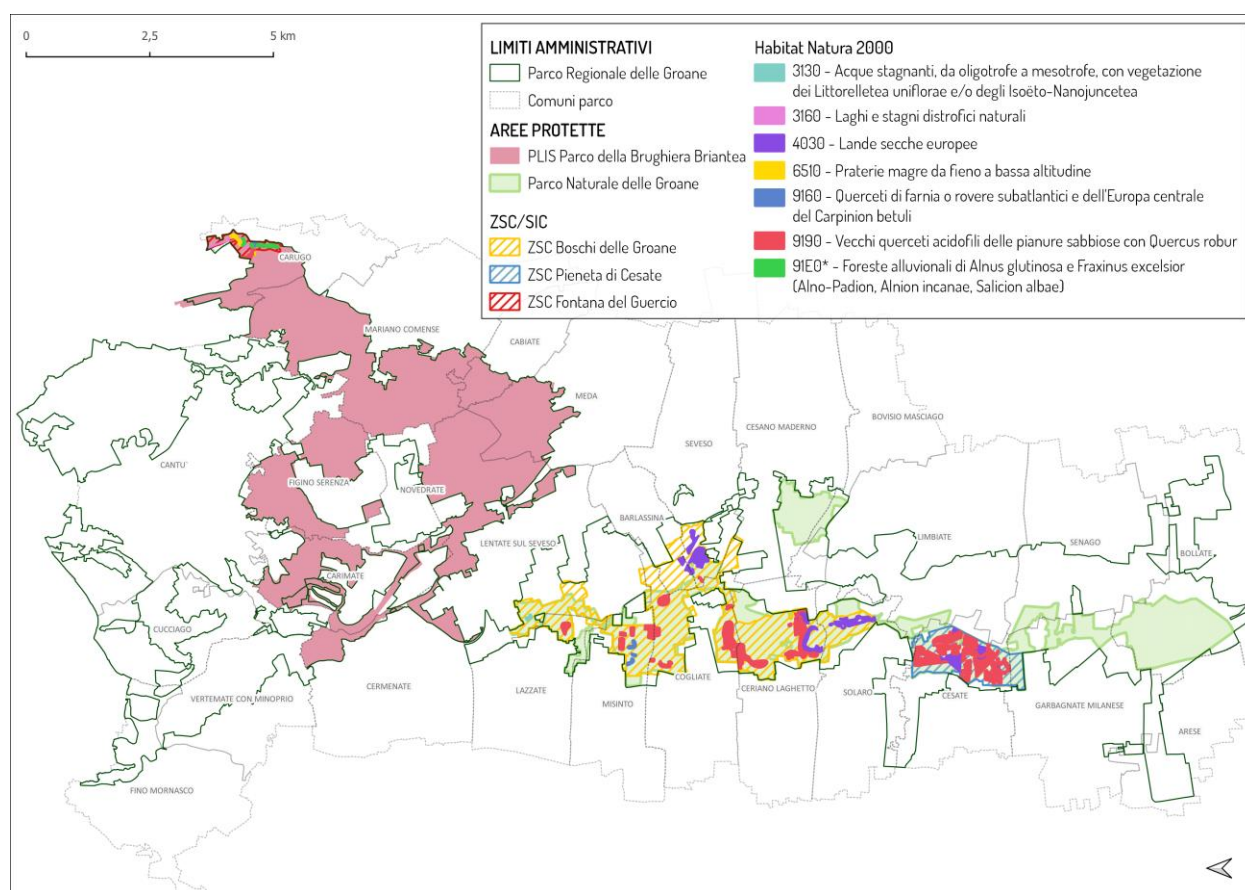
Le aree urbanizzate sono maggiormente sviluppate nella parte meridionale del Parco, nei comuni che si trovano nelle immediate vicinanze di Milano e delle sue aree urbane circostanti.

Risulta che la superficie a bosco ricopre quasi la metà del territorio del parco per il 45,8% totale. Le coperture forestali sono divise in più categorie, in base alle specie dominanti: i boschi di latifoglie che costituiscono il 37,3% della copertura del territorio, i boschi misti di conifere e latifoglie 7,5% e i boschi di conifere circa lo 0,12%.

5.2.4. PIF, aree protette e Siti Rete Natura 2000

Il Parco delle Groane è un'importante area naturale protetta che cerca di preservare gli spazi verdi, la biodiversità e la bellezza paesaggistica della regione. Il sistema delle aree protette occupa buona parte del territorio; questo sistema di aree protette comprende al proprio interno: un parco naturale, un PLIS e Siti di Rete Natura 2000 - SIC e ZPS.

Alcune di queste aree sono sovrapposte fra di loro, nel complesso la superficie delle aree tutelate ricopre 3.655,95 ha, pari al 47% del territorio del Parco delle Groane.



Parco Naturale delle Groane - istituito con L.R 29 aprile 2011 n. 7, tutto il territorio del parco naturale è compreso all'interno del Parco Regionale.

PLIS Parco della Brughiera Briantea: il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato nel dicembre 2016 il progetto di legge per l'accorpamento della Riserva Naturale Fontana del Guercio e del Parco Locale di Interesse Sovracomunale della Brughiera Briantea.

Nel territorio di competenza del PIF del Parco delle Groane vi sono siti appartenenti alla Rete Natura 2000, sarà pertanto necessario ottenere il parere obbligatorio e vincolante della Regione Lombardia



riguardante la valutazione di incidenza del PIF prima di procedere alla convocazione della seconda conferenza di valutazione.

Zone Speciali di Conservazione

IT2020008 ZSC Fontana del Guercio: interessa il comune di Carugo, si estende su una superficie di 33,97 ha.

IT2050001 ZSC Pineta di Cesate: interessa i comuni di Cesate e Garbagnate Milanese, si estende su una superficie di 181,98 ha.

IT2050002 ZSC Boschi delle Groane: interessa i Comuni di Lentate sul Seveso, Lazzate, Misinto, Cogliate, Cerano Laghetto, Solaro, Cesano Maderno, Seveso e Barlassina, si estende su una superficie di 726,89 ha.

6. Portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale

6.1. Quadro pianificatorio e programmatico

In termini generali è importante ricordare che diversi ed eterogenei tra loro sono i livelli di pianificazione interessanti il territorio del Parco delle Groane con i quali il Piano di Indirizzo può e deve interagire. Tra questi ricordiamo:

Livello provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle province di Como, Monza e Brianza e della Città Metropolitana di Milano;
- Piano Faunistico Venatorio provinciale (PFV);
- Piano Agricolo Provinciale;
- Piano Cave.

Livello comunale

- Piani Regolatori Generali dei Comuni ora Piani di Governo del Territorio;
- Piani di protezione civile.

Altri piani a scala territoriale

- Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica nel Bacino del fiume Po (PAI-PSFF);
- Piani di Gestione dei Siti Natura 2000;
- Piani di Assestamento Forestale di proprietà forestali pubbliche e private.

6.1.1. Rapporti tra PIF e Piano Territoriale di Coordinamento

Con la LR 1/2000 "Riordino delle autonomie in Lombardia, attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998 n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59)" ed in particolar modo con l'art. 3, sono state riorganizzate le competenze territoriali-urbanistiche di Regioni, Province e Comuni tenendo conto dei principi di sussidiarietà e di snellimento di funzioni. Nello specifico l'art.3 comma 26 individua nel PTCP lo strumento di programmazione generale atto a definire anche le linee di intervento per la sistemazione idrica, idro-geologica ed idraulico-forestale, nonché per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque. All'interno di queste ultime competenze rientreranno anche quelle relative all'individuazione e destinazione delle aree boscate e di quelle da rimboschire. La legge regionale 12 del 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio" specifica che il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socioeconomica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale.

Secondo la l.r. 12/2005 il PTCP deve tra l'altro definire gli ambiti destinati all'attività agricola (tra cui anche quella forestale) analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali ove esistenti (art. 15).



Ai sensi dell'art. 9 della l.r. 27/2004 il Piano di Indirizzo Forestale è riconosciuto come Piano di Settore del PTCP per gli aspetti di competenza (silvo pastorali).

Fra i contenuti tecnici del PTCP, genericamente espressi negli artt. 14 e 15 della legge 142/90, che definiscono rispettivamente le "funzioni" e i "compiti di programmazione" della Provincia, i più significativi nell'ambito della pianificazione delle aree rurali in generale e forestale nel particolare, risultano essere:

- la difesa del territorio e delle sue risorse;
- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e dei suoi connotati fisici e culturali;
- il migliore assetto del territorio provinciale.

Il PTCP della provincia di Como (approvato dal Consiglio Provinciale il 2 agosto 2006, efficace il 20 settembre 2006 a seguito della pubblicazione sul BURL della relativa deliberazione di approvazione), il PTCP della provincia di Monza e Brianza (approvato il 10 luglio 2013 con Delibera Consiliare n. 16/2013, efficace dal 23 ottobre 2013 a seguito della pubblicazione sul BURL n. 43 del 23/10/2013) e il PTM della Città Metropolitana di Milano (approvato con delibera n. 14/2020 del 29 luglio 2020) definiscono gli obiettivi generali di pianificazione territoriale di livello provinciale attraverso l'indicazione delle principali infrastrutture di mobilità, delle funzioni di interesse sovracomunale, di assetto idrogeologico e difesa del suolo, delle aree protette e della rete ecologica, dei criteri di sostenibilità ambientale dei sistemi insediativi locali.

Con l'entrata in vigore del PTCP, i Piani di Governo del Territorio (PGT) sono approvati direttamente dai comuni previa verifica, da parte della Provincia, della compatibilità tra PGT, PTCP e integrazione al PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) con la LR 31/2014 sulle politiche di riduzione di consumo di suolo.

Il testo e le tavole grafiche dei PTCP e le notizie su eventuali aggiornamenti ed adeguamenti sono reperibili presso i geoportali delle relative province.

6.1.2 Rapporti tra PIF e strumenti urbanistici

Nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sono illustrate le tendenze e gli orientamenti per la pianificazione comunale (Piani Regolatori Generali - PRG). La successiva emanazione della legge regionale 12 del 11 marzo 2005 "Legge per il Governo del Territorio" modifica ed integra le previsioni ed introduce il concetto di Piano di Governo del Territorio (PGT) quale strumento coordinato ed integrato con altri strumenti pianificatori.

Il piano di governo del territorio definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

1. documento di piano
2. piano dei servizi
3. piano delle regole

Il **documento di piano** fornisce un quadro ricognitivo e programmatico di riferimento e definisce tra l'altro *"i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti socio economici, culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo (art. 8, comma 1, punto b)".*

Sulla base di quanto sopra descritto il PGT formula gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione con valore strategico per la politica territoriale. Particolarmente significativa per i rapporti con la pianificazione forestale ed in particolare con la presenza/trasformabilità del bosco è la previsione



dell'art. 8, comma 2 punto e, il quale *“individua anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione, definendo i relativi criteri di intervento, preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico monumentale, ecologica, geologica, idrogeologica, ecc.”*.

Infine, l'articolo 8 demanda al documento di piano anche la definizione delle modalità di recepimento delle previsioni prevalenti contenute nei piani di livello sovracomunale (tra cui anche il Piano di Indirizzo Forestale) e la eventuale proposizione, a tali livelli di eventuali obiettivi di interesse comunale.

Nel **piano dei servizi** i comuni si pongono l'obiettivo di assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, le eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica e le dotazioni a verde, i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste.

È infine nel piano delle regole che emergono le più esplicite connessioni con la pianificazione forestale. Questo documento individua, tra l'altro, le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, le aree non soggette a trasformazione urbanistica (art. 10, comma1, punto e).

- Per le aree destinate all'agricoltura recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica.
- Per le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento
- Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per i servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro forestali ed ambientali.

Alla luce di quanto precedentemente esposto il Piano di Indirizzo del Parco delle Groane contiene i seguenti elementi ritenuti di interesse per il livello delle previsioni urbanistiche:

- Perimetrazione delle aree boscate, così come definite dall'art. 3 l.r. 28/10/2004;
- Delimitazione delle aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata e dei limiti quantitativi alle autorizzazioni alla trasformazione;
- Definizione delle tipologie, delle caratteristiche e della localizzazione degli interventi compensativi;
- Formulazione di proposte di valorizzazione degli ambiti boscati.

6.1.3. Rapporti tra PIF e altri strumenti pianificatori

PIANO DI BACINO DEL FIUME PO

Il Piano di Bacino del Fiume Po ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato. Le disposizioni contenute nello strumento approvato hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

In attesa della stesura di un Piano a carattere complessivo, l'Autorità di Bacino ha predisposto una serie di piani stralcio, tra cui il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e il Piano Stralcio per le Fasce Fluviali (PSFF).

Il Piano di Indirizzo Forestale può recepire:

- l'insieme dei vincoli territoriali imposti dal PAI a completamento del quadro vincolistico del territori della C.M.
- la perimetrazione delle aree in dissesto ai fini dell'implementazione del Piano di Riassetto Idrogeologico del PIF;
- la perimetrazione delle aree in dissesto ai fini dell'attribuzione dell'attitudine potenziale protettiva ai soprassuoli boscati.

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO PROVINCIALE

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Como è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 28 gennaio 2002.

Il Piano di Indirizzo Forestale esercita indirettamente la sua azione a livello di fauna selvatica intervenendo attraverso azioni di recupero delle aree aperte e di miglioramento della componente forestale degradata.

PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE

Il Piano di Indirizzo Forestale esercita il proprio ruolo nei confronti dei Piani di Assestamento Forestale (PAF) nella seguente duplice modalità:

- Recepimento delle perimetrazioni, degli obiettivi e delle modalità gestionali dei Piani di Assestamento Forestali esistenti;
- Identificazione dei nuovi complessi da sottoporre a piano di assestamento forestale.

PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Le implicazioni che la normativa Natura 2000 svolge a livello di Piano di Indirizzo Forestale consistono prevalentemente nei rapporti tra le previsioni di piano da questo prescritte e le esigenze di conservazione dei Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio di competenza del Piano stesso; conseguentemente si presenta la necessità che il PIF venisse sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e della DGR n. VII/14106 del 08/08/2003.

6.2. Analisi di coerenza esterna preliminare

Il presente capitolo propone la verifica dei punti b), c) e d) dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE relativamente allo stato attuale dell'ambiente, alle caratteristiche ambientali delle aree interessate a qualsiasi problematica ambientale pertinente al piano, ivi compresi quelli riferibili ad aree di particolare rilevanza ambientale. In questo contesto il rapporto ambientale dovrà dettagliare i requisiti citati dall'All. I anche attraverso l'introduzione di opportuni indicatori.

L'analisi preliminare del contesto si riferirà sia al contesto territoriale in cui si inserisce il Parco delle Groane, sia all'individuazione delle componenti ambientali che verranno indagate per costruire un quadro relativo allo stato dell'ambiente. Tale Quadro ambientale costituisce quindi il documento utile ad evidenziare, sulla base di dati quantitativi e qualitativi, gli aspetti positivi e negativi da considerare per orientare ambientalmente le scelte del PIF ma anche a costituire la base di conoscenze necessaria per effettuare i confronti tra le alternative e rendere efficace la successiva attività di monitoraggio in fase di attuazione del PIF.

I temi che si ritiene opportuno sviluppare nel Quadro ambientale, sia in fase di descrizione che di indicatori, sono:

- Aria
- Acqua
- Flora, fauna e biodiversità
- Cambiamenti climatici
- Paesaggio e beni culturali
- Agricoltura e foreste
- Suolo e sottosuolo
- Rumore
- Energia

Considerati i contenuti del Piano di Indirizzo Forestale si ritiene opportuno valutare un quadro ambientale semplificato che non entri nel dettaglio degli ambiti urbani e che si occupi delle attività non attinenti al settore forestale (come, ad esempio, la mobilità e il traffico, la produzione di rifiuti,...).

Ulteriori criteri di sostenibilità ambientale sono stati desunti dalla Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale Regionale.

Fattori ambientali	Obiettivi di primo livello		Obiettivi di secondo livello	
Aria e fattori climatici	SA 1.1	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente	SA 1.1.1	Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera in particolare SO ₂ , NO _x , COVNM, NH ₃ , CO ₂ , benzene, PM ₁₀ e mantenere le concentrazioni di inquinanti al disotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale
			SA 1.1.2	Limitare i rischi derivanti dall'esposizione al PM _{2,5} e ridurre l'esposizione dei cittadini alle polveri sottili, in particolare nelle aree urbane
			SA 1.1.3	Ridurre le concentrazioni di ozono troposferico
	SA 1.2	Stabilizzare le concentrazioni dei gas ad effetto serra ad un livello	SA 1.2.1	Ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra nei settori energetico e dei trasporti, nella produzione industriale e in altri settori, quali edilizia e agricoltura

Fattori ambientali	Obiettivi di primo livello		Obiettivi di secondo livello	
		tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico	SA 1.2.2	Proteggere ed estendere le foreste per l'assorbimento delle emissioni di CO2
Acqua	SA 2.1	Garantire un livello elevato dei corpi idrici superficiali e sotterranei, prevedendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche	SA 2.1.1	Ridurre il carico delle BOD recapitato ai corpi idrici nel settore civile e nell'industria
			SA 2.1.2	Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura
			SA 2.1.3	Migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori
			SA 2.1.4	Ridurre i consumi idrici e promuovere il riciclo/riuso delle acque
			SA 2.1.5	Ridurre le perdite idriche nel settore civile e agricolo
			SA 2.1.6	Garantire un livello elevato di protezione delle acque di balneazione
Suolo	SA 3.1	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	SA 3.1.1	Ridurre il consumo di suolo da parte di attività produttive, infrastrutture e attività edilizie
			SA 3.1.2	Recuperare l'edificato residenziale e urbano
			SA 3.1.3	Rinaturalizzare gli spazi urbani non edificati
			SA 3.1.4	Bonificare e ripristinare dal punto di vista ambientale i siti inquinati
	SA 3.2	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici e sismici	SA 3.2.1	Mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico
Flora, fauna e biodiversità	SA 4.1	Tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la perdita di biodiversità	SA 4.1.1	Conservare, ripristinare in maniera appropriata ed utilizzare in modo sostenibile le zone umide
			SA 4.1.2	Conservare le specie e gli habitat, prevenendone in particolare la frammentazione
			SA 4.1.3	Promuovere l'ampliamento della rete ecologica "Natura 2000"
			SA 4.1.4	Gestire il sistema delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale
			SA 4.1.5	Sostenere e potenziare la gestione sostenibile e la multifunzionalità delle foreste
			SA 4.1.6	Conservare e difendere dagli incendi il patrimonio boschivo
Paesaggio e beni culturali	SA 5.1	Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, al fine di conservarne o di migliorarne la qualità	SA 5.1.1	Conservare e ripristinare in maniera appropriata le zone con significativi valori legati al paesaggio, comprese le zone coltivate e sensibili
			SA 5.1.2	Recuperare i paesaggi degradati a causa di interventi antropici
	SA 5.2	Gestire in modo prudente il patrimonio naturalistico e culturale	SA 5.2.1	Riqualificare e garantire l'accessibilità al patrimonio ambientale e storico-culturale
			SA 5.2.2	Promuovere la qualità architettonica degli edifici
Popolazione e salute umana	SA 6.1	Contribuire a un elevato livello di qualità della vita e di benessere sociale per i cittadini attraverso	SA 6.1.1	Migliorare la catena dell'informazione per comprendere i collegamenti tra le fonti di inquinamento e gli effetti sulla salute, sviluppando un'informazione ambientale e sanitaria integrata

Fattori ambientali	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello	
		un ambiente in cui il livello dell'inquinamento non provochi effetti nocivi per la salute umana e l'ambiente attraverso uno sviluppo urbano sostenibile	SA 6.1.2 Ridurre l'incidenza di carico di malattia, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili della popolazione, dovuto a fattori ambientali, quali metalli pesanti, diossine e PCB, pesticidi, sostanze che alterano il sistema endocrino, e ad inquinamento atmosferico, idrico, del suolo, acustico, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
			SA 6.1.3 Produrre e utilizzare le sostanze chimiche in modo da non comportare un significativo impatto negativo sulla salute e l'ambiente e sostituire le sostanze chimiche pericolose con altre più sicure o con tecnologie alternative
			SA 6.1.4 Organizzare la sicurezza alimentare in modo più coordinato e integrato al fine di assicurare un elevato livello di salute umana e di tutela dei consumatori
			SA 6.1.5 Prevenire gli incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose e limitare le loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente
			SA 6.1.6 Promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro
Rumore e vibrazioni	SA 7.1	Ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, con particolare riferimento al rumore da traffico stradale e ferroviario	SA 7.1.1 Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture stradali
			SA 7.1.2 Prevenire e contenere l'inquinamento da rumore avente origine dall'esercizio delle infrastrutture delle ferrovie e delle linee metropolitane di superficie
			SA 7.1.3 Ridurre l'inquinamento acustico a livello dei singoli aeroporti
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	SA 8.1	Ridurre l'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale	SA 8.1.1 Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a campi elettrici, magnetici, ed elettromagnetici con frequenze comprese tra 0 Hz e 300 GHz generati in particolare da elettrodotti, impianti radioelettrici compresi gli impianti di telefonia mobile, radar e impianti per radiodiffusione
	SA 8.2	Prevenire e ridurre l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon	
Rifiuti	SA 9.1	Garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti ai fini del paesaggio a modelli di produzione e consumo più sostenibili, dissociando l'impiego delle risorse e la produzione dei rifiuti dal tasso di crescita economica	SA 9.1.1 Promuovere la prevenzione o la riduzione e della nocività dei rifiuti
			SA 9.1.2 Promuovere il recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie, e come fonte di energia
			SA 9.1.3 Assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente

Fattori ambientali	Obiettivi di primo livello		Obiettivi di secondo livello	
Energia	SA 10.1	Promuovere un utilizzo razionale dell'energia al fine di contenere i consumi energetici	SA 10.1.1	Garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto, sistemi di energia
			SA 10.1.2	Ridurre i consumi energetici nel settore trasporti e nei settori industriale abitativo e terziario
	SA 10.2	Sviluppare fonti rinnovabili di energia competitive e altre fonti energetiche e vettori a basse emissioni di carbonio, in particolare combustibili alternativi per il trasporto	SA 10.2.1	Incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili (biomasse, eolico, fotovoltaico, geotermia, idroelettrico, rifiuti, biogas)
Mobilità e trasporti	SA 11.1	Garantire una mobilità competitiva, sicura, protetta e rispettosa dell'ambiente	SA 11.1.1	Favorire il trasferimento del traffico (persone e merci) verso modi di trasporto meno inquinanti, soprattutto sulle lunghe distanze, nelle aree urbane e lungo i corridoi congestionati
			SA 11.1.2	Coordinare le politiche di gestione del territorio con le politiche dei trasporti
			SA 11.1.3	Garantire la sicurezza stradale e ferroviaria

6.3. Le matrici di interferenza e valutazione

La matrice di interferenza rappresenta le interazioni tra obiettivi di piano e gli elementi del Quadro ambientale individuati per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente.

Tali interazioni sono qualificate sulla base degli effetti positivi o negativi che le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi possono determinare sugli elementi stessi.

Il rapporto ambientale conterrà l'analisi delle interazioni con le azioni specifiche di piano che in questa fase non sono ancora state delineate.

Le interazioni verranno qualificate secondo le seguenti classi:

Effetto molto positivo	
Effetto positivo	
Effetto negativo	
Effetto molto negativo	
Effetto da approfondire in funzione delle alternative	
Nessuna interazione tra obiettivo e componente	

6.4. Il sistema degli indicatori

Gli indicatori saranno selezionati, a partire da quelli già utilizzati in sede di definizione del Quadro ambientale, tenendo conto degli obiettivi generali e specifici assunti dal PIF e delle relative azioni, in modo da mantenere una coerenza di verifica tra previsioni ed effetti, nonché delle possibili ricadute ambientali negative come evidenziate nel corso della VAS.



Gli indicatori dovranno rappresentare qualitativamente o quantitativamente la situazione alla data di approvazione del PIF, essere facilmente misurabili ed elaborabili in tempi contenuti. A tale scopo si prevede di definire, per ogni indicatore i dati di base necessari per la sua elaborazione, le fonti dei dati o le modalità per una costruzione diretta degli stessi, le modalità di elaborazione dei dati di base per ottenere l'indicatore, la cadenza di elaborazione degli indicatori.

Gli indicatori investigheranno il contesto ambientale generale, mentre entreranno nello specifico per quanto attiene il settore silvano in quanto il PIF si pone come documento di indirizzo e orientamento per il settore, secondo i principi guida della gestione forestale sostenibile (GFS).

A partire da tale impostazione è individuabile un set di indicatori attingendo al parco dei C&I per la GFS sviluppati in seno al processo Paneuropeo delle Conferenze Interministeriali per la protezione delle Foreste Europee. Già nel 1993, con la conferenza di Helsinki, furono emanati 6 criteri e 27 indicatori quantitativi. L'annesso "Criteri e Indicatori paneuropei per la GFS" della Risoluzione L2 della Conferenza di Lisbona (1998) costituisce, con i suoi 6 Criteri e 41 Indicatori, la base comune dei C&I per gli stati nazionali e regionali europei. Nel 2000, l'allora ANPA ha elaborato una lista di indicatori che, a partire dall'elenco iniziale di Lisbona, amplia il numero di indicatori a 54 integrando il set pan-europeo con altri 13 indicatori specifici per il contesto nazionale sulla base delle criticità rilevate in Italia. Nel 2004 il PEFC-Italia ha individuato una gamma di 36 indicatori utilizzabili a livello nazionale, limitatamente al settore forestale, quale standard di valutazione "regionale" della GFS; gli indicatori sono catalogati secondo i 6 criteri di Lisbona e sono distinti in "informativi" e "obbligatori" a seconda dell'importanza attribuita nella verifica dei criteri di certificazione. Altra fonte di cui si è tenuto conto è l'elenco dei principi e Criteri definiti, sulla base dei dieci principi sviluppati dal FSC.

Tenendo conto delle fonti citate è costituibile un set di indicatori, qualitativi e quantitativi, molti dei quali possono essere tenuti in considerazione quali possibili indicatori di performance dell'azione pianificatoria. Secondo il criterio della congruità e omogeneità descrittiva, si cerca di coprire tutti i campi informativi inerenti il settore forestale e per i quali è stata riscontrata la rilevanza di dimensione comprensoriale.

Qui di seguito sono elencati i macro-indicatori e i successivi indicatori specifici (QL=qualitativo; QT=quantitativo) utilizzabili per l'analisi di contesto.

1. Quadro legale, politico e amministrativo sulla tutela, salute e vitalità degli ecosistemi forestali, sul mantenimento e miglioramento della funzione protettiva, della diversità biologica, delle funzioni dirette ed indirette del bosco;
2. Vincolistica sulla superficie forestale;
3. Superficie sottoposta a gestione forestale pianificata, presenza di piani di assestamento e/o gestione forestale
4. Disponibilità di strumenti conoscitivi (carta forestale, carte tematiche, piani di monitoraggio, ecc.)
5. Superficie forestale, composizione e variazioni;
6. Struttura della proprietà forestale;
7. Occupati nel settore forestale;
8. Conoscenza della massa legnosa delle aree forestali;
9. Quadro dei danni causati alle foreste per cause biotiche e abiotiche;
10. Superficie forestale gestita prevalentemente allo scopo di difesa del suolo e salvaguardia delle acque

- 
11. Superficie forestale in aree naturalistiche protette e gestione naturalistica;
 12. Prodotti legnosi e non legnosi del bosco;
 13. Accessibilità al pubblico delle foreste;
 14. Quadro legale politico amministrativo sull'educazione ambientale;
 15. Contributo delle foreste al ciclo globale del carbonio, qualità dell'aria.

6.5. Il sistema degli indicatori di performance e monitoraggio

All'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE si legge: *"Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune"*. Si impone dunque la previsione di un programma di monitoraggio che valuti l'attuazione del piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi generali prefissati, gli effetti indotti e la loro evoluzione, anche al fine di rilevare eventuali lacune, discrasie o addirittura effetti negativi.

Il programma specifica il periodo temporale di verifica e gli ambiti significativi ai quali estendere il processo di valutazione e monitoraggio. Circa quest'ultimo aspetto occorre sottolineare una volta di più la dipendenza rispetto alla tipologia e scala di dettaglio del piano proposto. Per il PIF, per esempio, si rende necessario distinguere gli ambiti di monitoraggio ad almeno due categorie principali; la prima è relativa all'attuazione dei due principali ambiti che il piano prevede ovvero parte territoriale e parte forestale.

Il periodo di valutazione dovrebbe essere annuale, rendendosi necessario distinguere fra loro i tempi della pianificazione dai tempi di attuazione degli interventi previsti.

Il piano di monitoraggio valuta la velocità e l'efficacia degli interventi attuativi sulla base di indicatori appositamente definiti; nel presente documento è offerta una prima proposta di indicatori di contesto e prestazionali utili alla successiva definizione del programma.

Si delinea un elenco preliminare dei possibili elementi da monitorare per la valutazione dell'attuazione del piano, elenco che potrà subire modifiche sulla base delle esigenze specifiche che si possono determinare in funzione delle azioni e dei progetti strategici previsti.

Indicatori - componente forestale

1. Numero di denunce di taglio boschi;
2. Numero interventi di sistemazioni idraulico-forestali finanziati;
3. Numero imprese forestali iscritte all'albo regionale;

Indicatori - componente territoriale

1. Numero di richieste di trasformazione d'uso dei boschi accolte;
2. Numero di richieste di trasformazione d'uso dei boschi respinte;
3. Variazione positiva o negativa delle superfici boscate (trasformazioni e imboschimenti artificiali e/o naturali);
4. Superficie interessata e numero di interventi di trasformazione del bosco a fini urbanistici
5. Superficie interessata e numero di interventi di contenimento del bosco a fini ecologici (biodiversità)
6. Superficie interessata e numero di interventi di contenimento del bosco a fini paesaggistici (recupero paesaggio agricolo delle colture legnose)

Indicatori di risultato

1. % livello di attuazione delle previsioni;
2. eventuali criticità che impediscono la totale o parziale attuazione delle azioni previste;
3. eventuali criticità che impediscono la totale o parziale applicazione dei modelli colturali proposti;

- 4. Numero programmi di formazione professionale adottati e numero degli addetti formati;
- 5. Numero programmi informativi;

Sulla base dell'elenco preliminare di indicatori proposto si evince chiaramente quanto il programma di monitoraggio debba affidarsi alla definizione di un sistema informativo integrato che connetta fra loro le diverse competenze all'interno dell'Ente.

Solaro, 27 giugno 2023

Nicola Gallinaro - dottore forestale



